

Grosseto



TRIBUNALE

Rifiuta i domiciliari proposti dal giudice «Non potrei guardare in viso mio padre»

Ventenne arrestato per un doppio tentativo di furto, messo in fuga da un cane che lo ha morso a un polpaccio

Pierluigi Sposato

GROSSETO. «No, signor giudice: agli arresti domiciliari no. A casa mia no. Io non riuscirei a guardare mio padre negli occhi, gli ho dato una delusione troppo grande, dopo che sono ricaduto nella droga...».

Stupore e imbarazzo in aula. Lui, 21 anni appena compiuti, è un tossicodipendente arrestato dalla polizia di stato per un doppio tentativo di furto, in un'abitazione e di un'auto, con quest'ultima avrebbe voluto scappare via ma non è riuscito a mettere in moto. Tentativo di furto sventato dall'abbaiare di un cane. Per lui la Procura ha chiesto i domiciliari, una misura sufficiente per impedire che possa commettere altri reati. Ma lui no, a casa non ci vuole andare. Si vergogna.

Il giudice insiste: Marco Billisari: «È sicuro? Non ha un altro domicilio?». Anche il pm onorario Pamela Di Vincenzo torna a riproporre la misura diversa dal carcere: «No, non mi sembra giusto che io vada a casa sua, lui ha fatto così tanto per me...». Sorelle? Fratelli? «No. Mio padre credo che sia arrabbiato. Mia madre è ricoverata... No, signor giudice, meglio il carcere. In questo momento è meglio così per me». Anche il difensore, l'avvocata Tania Amarugi, rimane sorpresa. Non capita praticamente mai che l'imputato scelga la misura peggiore, quella più afflittiva. Ma lui vuole credere in sé: è giova-

ne, la prospettiva è quella di entrare in una comunità di recupero.

Il giudice ne prende atto. L'arresto è convalidato, la procedura è stata corretta, c'è il rischio della reiterazione del reato, anche perché l'indagato ha dei precedenti specifici: gli arresti domiciliari potrebbero bastare ma, come ha dichiarato lo stesso indagato, non c'è un'abitazione dove potrebbe scontare la detenzione. E allora che carcere sia, almeno fino al giorno del processo, fra due settimane.

È andato in carcere con la prospettiva di farsi poi curare in una comunità

Strana vicenda quella che ha portato il giovane in carcere. Domenica pomeriggio, verso le 16.30, due Volanti della polizia di stato vanno nella zona di via Senese, zona ospedale. A dare l'allarme è stato il proprietario di una villa, un sessantenne, che si è accorto che qualcuno è entrato nella sua proprietà, ha rotto il vetro della sua Audi, forse con un tubo Innocenti, si è messo al volante ma senza riuscire ad allontanarsi: «Ma come c... si mette in moto questa macchina, come c... parte?». Il giovane è ancora dentro l'abitacolo quando arrivano gli agenti. Viene sentito un testimone che ha visto una persona, poi identificata per quel giovane, scendere dal tetto dell'obitorio del vicino ospe-



Il Tribunale di Grosseto

dale della Misericordia e scavalcare la recinzione di una villa. Le indagini permettono di scoprire che i domiciliari violati sono due, uno accanto all'altro: viene raccolta la denuncia di 27enne che spiega di aver sentito abbaiare il cane insistentemente, di essere uscito e di aver capito che il proprio animale aveva messo in fuga una persona, proprio nel momento in cui arriva la Volante. Gli agenti, che lo trovano nell'auto nell'altra proprietà, notano che il giovane presenta il morso di un

cane sul polpaccio destro. Il giovane viene perquisito e portato in Questura, viene arrestato, ma prima passa al pronto soccorso: «ferite da morso di cane» la diagnosi. Viene messo in camera di sicurezza, poi portato davanti al giudice: sceglie di non rispondere.

Ma quando il giudice gli chiede un recapito per gli arresti domiciliari lui parla: «No, a casa no. Tutto questo è successo perché io a casa non ci voglio stare, me ne sono andato...».

L'UDIENZA

Sassate ai finanziari, droga e denaro L'indagato non risponde

GROSSETO. Non ha risposto al giudice Mustpha Tawil, il marocchino di 21 anni arrestato per aver preso a sassate una pattuglia della guardia di finanza che lo aveva controllato nella serata tra venerdì e sabato nella zona della 167 nord. Quando era stato fermato, oltre alla resistenza, era scattata la denuncia anche per detenzione di droga a fini di spaccio: cocaina, eroina e hashish, più del denaro, tutto messo sotto sequestro dalle fiamme gialle.

Detenuto nel carcere di via Saffi, assistito dall'avvocato Massimo Parenti, venerdì mattina Tawil è stato accompagnato in Tribunale, per l'udienza di convalida davanti al gip Marco Mezzalana. Con l'aiuto di un interprete, ha dato le generalità ma ha preferito non rispondere alle domande relative alle circostanze che hanno portato al suo arresto. Il difensore non si è opposto alla convalida ma si è riservato di far sottoporre il proprio assistito a un successivo interrogatorio. Il giudice si è riservato la decisione e Tawil è tornato in carcere.

L'episodio era avvenuto intorno alle 22, nei pressi della chiesa della Santa Famiglia, in via Unione Sovieti-



La droga e il denaro sequestrati

ca. Tre uomini erano stati at-
ti da una pattuglia del-
fiamme gialle che si erano
avvicinati per chiedere le ge-
neralità. A quel punto era
scattato il parapiglia: sassi,
sedie e pancali scagliati con-
tro i militari. Il tutto davanti
al centro commerciale e nei
pressi del cavalcavia, sotto
gli occhi anche di qualche
passante. Due riescono a
scappare a piedi, il terzo -
Tawil appunto - viene bloc-
cato, perquisito e quindi ar-
restato, con i finanziari che
vengono medicati al pronto
soccorso per le ferite, fortu-
natamente non gravi, ripor-
tate nell'aggressione.

P.S